

CONVEGNO “GM – LA FORZA DI UN’IDEA”

Relazione introduttiva

di *Luciano Caprile*

Presidente Centrale della Giovane Montagna

** *** **

Cari Amici, porgo un cordiale benvenuto a questo Convegno.

Rivolgo a voi tutti un vivo ringraziamento per la partecipazione, che esprime il vostro amore per la Giovane Montagna e l’interesse per tutto quello che la nostra Associazione vorrà portare avanti, nelle varie attività sezionali ed intersezionali. Ringrazio fin d’ora chi si è preso carico di presentare una relazione sui vari argomenti, a cominciare dai due relatori della prima sessione, don Nicolò Anselmi e il Prof. Stefano Fontana. Ma un particolare ringraziamento va senz’altro ai membri del Comitato Organizzatore del Convegno, coordinato dal Consigliere centrale Stefano Vezzoso, ai quali la Presidenza centrale aveva affidato un compito delicato e difficile, da loro svolto con equilibrio, competenza e grande pazienza.

È con piacere e soddisfazione che introduco i lavori di questo incontro, fortemente voluto dalla Presidenza centrale. La lunga gestione del Convegno è nota alla maggior parte di voi e le sue finalità, anch’esse note, sono richiamate, come premessa, nel programma distribuito preventivamente a tutte le Sezioni. Vorrei, a riguardo, approfondire alcuni aspetti, partendo dal significativo titolo: “GM – La FORZA di un’IDEA”. È un’IDEA che viene da lontano, un’IDEA dei nostri Padri Fondatori, un’IDEA nella quale ci identifichiamo ancora oggi. Di questa IDEA, della nostra identità e specificità della Giovane Montagna, nel panorama delle Associazioni alpinistiche ed escursionistiche, verrà relazionato e dibattuto nella Prima Sessione. Nei nostri intendimenti, sarà dalla Prima Sessione che scaturirà la chiave di lettura del nostro far montagna, come fedeltà ai valori che ne stanno alla base e come possibile rinnovamento per il futuro.

Infatti, come ben si nota esaminando il programma, le sessioni successive prendono in esame gli aspetti pratici dell’IDEA, come esperienze sezionali ed intersezionali, da condividere tra tutti noi.

A mio parere, l’IDEA nata in un’epoca ed in un contesto storico ben preciso, pur essendo, e per essere, valida ancor oggi (LA FORZA DI UN’IDEA), ha bisogno di una estrinsecazione adeguata ai nostri tempi.

I temi base, sui quali si svilupperà questo scambio di esperienze tra i partecipanti, sono: la promozione dei nostri valori in seno alle sezioni (prendendo in esame due casi significativi), la trasmissione della nostra identità nelle attività pratiche (prendendo in esame l’attività didattica e quella rivolta ai bambini e alle loro famiglie), infine, ma non ultima, la cultura montana così come è vissuta nella nostra Associazione.

Mi rendo conto che potevano essere aggiunti anche altri temi, meritevoli di relazione e dibattito, ma il Comitato organizzatore ha dovuto fare i conti con il tempo disponibile, cercando la sua ottimizzazione ed un equilibrio tra i vari interventi. Sarà il dibattito che seguirà ad ogni relazione ad ampliare, eventualmente, la visione. Raccomando però a tutti, ai Presidenti delle varie sessioni e a chi vorrà intervenire nel dibattito, di far rispettare e di rispettare i tempi previsti.

Vorrei ora mettere l’accento sulle aspettative che la Presidenza centrale ha posto nel Convegno, in questo momento non facile per ogni Associazione e, direi, per la nostra, in particolare. Non sono in grado di fare un’analisi sociologica, né sarebbe questo il luogo, per capire le ragioni per le quali oggi alcune Associazioni di volontariato, come la nostra, sono in crisi: qualcosa si legge sull’argomento in vari ambiti, compreso quello di

Associazioni montane a noi vicine. Nell'organizzare questo Convegno, la Presidenza centrale, quindi, si aspetta che, per lo meno, di questa crisi se ne possa parlare, cercando di costruire le basi per un rilancio della Giovane Montagna: sarebbe illusorio credere che il rilancio, di cui più volte ho parlato, quando già nel 2004 si decise di organizzare un Convegno in vista dei 100 anni della Giovane Montagna, possa avvenire miracolosamente, di colpo, dopo queste due giornate, ma è ragionevole pensare che dibattere su temi comuni, cioè su come l'IDEA potrebbe essere consolidata e sviluppata maggiormente in futuro, possa giovare e renderci più consapevoli delle potenzialità di cui siamo in possesso.

Partiamo dall'identità associativa: della parola "identità" in questi tempi di globalizzazione se ne parla tanto, forse troppo, forse perché le varie, specifiche identità, siano esse di associazioni, di partiti, di paesi, etc., si sono annacquate, si sono confuse con quelle di altre associazioni, di altri partiti, di altri paesi, etc. Ciò genera disorientamento e confusione. Venendo alla nostra Associazione, parlare della nostra identità (che sono sicuro sia conosciuta da tutti, basta leggere i primi due articoli del nostro Statuto Fondamentale nell'attuale formulazione), dichiarare che la vogliamo riaffermare, senza scendere nel pratico di come questa identità si estrinseca nelle azioni pratiche è, a mio parere, fonte di confusione e, per chi si avvicina a noi per la prima volta, fors'anche di disorientamento. Quello che dico vale per le azioni che, a volte, non sono coerenti con la nostra identità o, altre parole abusate, con i nostri "valori" e "principi" (anch'essi scritti chiaramente nei citati articoli dello Statuto). Ed è di questo che mi aspetto si dibatta in questo Convegno: di come affrontiamo o intendiamo affrontare il compito pedagogico al quale tutti siamo chiamati. Compito pedagogico in senso lato: insegnare come si va in montagna, certo, con la giusta tecnica e con il dovuto rispetto della natura, ma, con qualcosa di più, alla luce, appunto, dei nostri principi e di come mettiamo in pratica l'identità e i valori sui quali è stata fondata la Giovane Montagna. Senza imporre alcunché ad alcuno; varranno il nostro esempio e la nostra coerenza a mantenere affezionati alla Giovane Montagna vecchi e meno vecchi soci e ad attrarre nuovi soci, possibilmente giovani. Qualcuno potrebbe percepire come imposizione un nostro atteggiamento che dice, anche se non a parole: io sono nel giusto e non accetto (o accetto con fastidio) di discutere con te; si è sempre fatto così e non si cambia, etc. Oltre tutto, questo atteggiamento sarebbe poco accettabile ai nostri giorni, nell'era della comunicazione globale, nella quale tutto può essere discusso, tutto può essere messo in dubbio, tutto può essere contestato. Se ciò porta ad un diffuso relativismo (non tanto come filosofia o movimento filosofico, quanto, appunto, come realtà odierna nella quale ogni principio può essere messo in discussione), ha anche risvolti positivi, in quanto il conseguente dialogo, che necessariamente deve esserci, stimola ad essere convincenti, sia con le parole, sia con i fatti: è una sfida che tutti ci coinvolge. Riprendo il titolo del Convegno, nel quale compare la parola FORZA; è quindi con la sola forza del nostro esempio e della nostra coerenza che possiamo essere credibili nel portare avanti e diffondere l'IDEA della Giovane Montagna. Un'IDEA, inoltre, che, come ho già accennato, deve essere resa adeguata ai nostri tempi, sia nelle parole (scritte e non), sia nelle attività pratiche, montane e culturali, che sviluppiamo.

E siamo quindi ritornati allo scopo centrale e principale del Convegno: confronto e dialogo per far sì che le esperienze che sono state portate avanti con successo, siano messe a fattor comune, possano eventualmente essere migliorate, possano essere adattate alle specifiche realtà sezionali.

Dobbiamo, infatti, necessariamente affrontare la realtà attuale, a volte non favorevole, con dedizione, con idee anche nuove e accattivanti: non sarà e non deve essere un tradimento dello spirito della Giovane Montagna, ma un rinnovamento della spinta entusiastica che sicuramente avevano messo in campo i 12 Fondatori quando

costituirono la nostra Associazione. 12 Giovani entusiasti, figli del loro tempo, che ben compresero la realtà di allora, proponendo attività consone al loro tempo, illuminate dalla Fede Cristiana.

A questo proposito vorrei presentare alcuni articoli dello Statuto fondamentale del 1914, cioè quello della fondazione, e di quello in vigore nel 1931, perché credo che alla maggior parte dei presenti non siano noti.

Lo Statuto datato 9 marzo 1914 recita:

Art. 1: E' costituito fra i sottoscrittori del presente statuto un Gruppo Escursionistico dal titolo "La Giovane Montagna".

Art. 2: Lo scopo del Gruppo è di:

- a) promuovere, organizzare, dirigere gite alpinistiche;
- b) provvedere gradualmente il materiale di equipaggiamento alpinistico

Art. 3: Il Gruppo è formato da soci effettivi ed aderenti

Vi sono poi altri articoli nei quali si definiscono funzioni, quote e compiti dei soci e, all'art. 9, si dice che il programma gite deve essere stabilito al principio di ogni mese per il mese successivo.

Subito dopo, l'art. 10 recita:

"Nel compilare il programma si dovrà in modo speciale curare che alla partenza da Torino oppure all'arrivo nei centri di passaggio i partecipanti soddisfino il precetto festivo dell'assistenza alla S. Messa".

Seguono poi altri 6 articoli che dettagliano la partecipazione, la direzione delle gite sociali, nonché questioni economiche, tra cui lo scioglimento del Gruppo. Tra questi articoli è importante l'art. 15 che recita:

"Il Gruppo gode dell'ospitalità dell'Unione del Coraggio Cattolico, presso i cui locali tiene la propria sede".

Dello Statuto in vigore nel 1931 presento i primi due articoli:

Art. 1: E' costituita in Torino, dal 1914, una Associazione Escursionistica alpina denominata "GIOVANE MONTAGNA" la cui attività è ispirata ai supremi principi della Fede Cattolica, della Patria Italiana, sopra tutto, ovunque, sempre.

Suo scopo: promuovere l'escursionismo alpino, organizzandolo con gite di montagna, escursioni storico-artistiche e fotografiche, esercitazioni dello sci, manifestazioni culturali alpine, ogni mezzo insomma idoneo affinché il monte divenga, per il sodalizio, elemento tecnico di sana fatica, scuola nazionale di carattere, fonte di rettitudine e di elevazione spirituale.

Art. 2: L'Associazione, ossequiente ai principi cattolici dei Soci, curerà in ogni gita l'adempimento del precetto festivo, subordinando ogni itinerario e programma alla possibilità di tale rigorosa osservanza.

Nello Statuto sono anche riportati i nomi dei 12 soci fondatori.

Venendo ai nostri giorni, come è forse noto, i primi due articoli dell'attuale Statuto sono sostanzialmente gli stessi dello Statuto del 24 marzo 1946, salvo piccolissimi e minori ritocchi approvati negli anni '90. Lascio ad ognuno le considerazioni del caso; vorrei solo dire che, a maggior ragione, conta lo spirito con il quale si sono fatte e si continuano a fare le cose, adattandole ai tempi nei quali vengono svolte, così come i modi o le formule si sono adattate nel corso degli anni.

Avviandomi alla conclusione di questa mia volutamente breve presentazione, convinto come sono che non bastano, o meglio non sono necessarie, dichiarazioni di principio, belle parole o dotte e lunghe conferenze per cercare di rinverdire e rilanciare la nostra Associazione, invito i relatori ad una concreta, efficace e concisa comunicazione. Il dialogo ed il dibattito, infatti, devono trovare il maggior spazio possibile in questo Convegno. Concludo veramente, con un'ultima considerazione: dobbiamo trovare il modo di coinvolgere nuove leve, che si facciano carico di portare avanti l'IDEA della

Giovane Montagna; se così non fosse, tra qualche decennio la nostra Associazione potrebbe essere destinata, se non a sparire, certamente a essere fortemente ridimensionata. Sta quindi a noi comunicar loro, con rinnovato entusiasmo, la convinzione che l'IDEA della Giovane Montagna ha sempre in sé la FORZA per essere attuale.

A questo siamo chiamati oggi, dopo quasi 100 anni: ne va la nostra sopravvivenza come Associazione alpinistica.

Grazie dell'attenzione.